

Pedalata di 1.085 chilometri per assistere all'accensione della fiaccola olimpica

# Un raid verso Atene...

Resoconto di  
**Andrea Perugini**  
Roma

**H**o preso parte, con 30 amici, all'indimenticabile raid ciclistico da Roma ad Atene, 1.084 chilometri in bicicletta per collegare due storiche città, passando per Olimpia, perché l'obiettivo principale era assistere alla sug-

gera, l'affascinante città dei Sassi, frazione ricca di difficoltà altimetriche, con un dislivello totale di 3.300 metri. E' stata anche la giornata in cui abbiamo raggiunto la Cima Coppi, il punto più elevato del raid, a quota 1.248 metri. Avvincente, pur se breve, anche l'ultima giornata "italiana", soltanto 130 chilo-



In trenta hanno conquistato la Grecia. Sopra, la foto nello stadio Panathenaico



gestiva cerimonia dell'accensione della torcia olimpica in partenza per i Giochi di Rio de Janeiro.

L'avventura è iniziata al Foro Italico, dove alcuni grandi campioni del passato hanno augurato buon viaggio ai partecipanti. Le prime giornate sono state caratterizzate da un sole implacabile. Facile la prima tappa (153 chilometri) fino a Formia, con soste intermedie a Cisterna di Latina e a Terracina, molto impegnativa la seconda (198 chilometri) sino ai 1.058 metri di Lago Laceno. Ma la frazione più lunga (208 chilometri) è quella che ci ha condotto a Ma-

metri che ci hanno condotto sino al porto di Bari, in un paesaggio dominato da oliveti, vigneti e trulli, con sosta a Conversano per degustare dei deliziosi piatti di orecchiette.

Siamo arrivati presto a Bari, per non perdere il traghetto, e dopo le operazioni di imbarco alle 19,30 siamo salpati verso la Grecia. Diciassette ore tra Adriatico e Ionio, poi l'approdo a Patrasso. L'avventura proseguiva sulle strade elleniche, favorita da una piacevolissima brezza alle spalle del gruppo. A metà pomeriggio, dopo 110 chilometri, ab-

biamo raggiunto la cittadina di Olimpia, invasa da una marea di atleti, delegazioni dei vari comitati olimpici nazionali e da tantissimi turisti. Qui si svolse, nel lontanissimo 776 a.C., la prima delle 293 edizioni dei Giochi Olimpici dell'antichità.

Il giorno dopo era prevista l'accensione della fiaccola olimpica. La mattinata del giorno successivo pertanto la dedichia-

mo al riposo e alla solenne cerimonia. A mezzogiorno in punto, dopo l'alzabandiera, iniziano i discorsi del presidente del Cio, Thomas Bach, e dei presidenti dei comitati olimpici brasiliano e greco.

Viene accesa la torcia del primo tedoforo che ha dato il via alla lunga staffetta che si sarebbe poi conclusa poi il 5 agosto nello stadio Olimpico di Rio de Janeiro. Un pranzo veloce e si parte alla volta di

Levidi. E' una minitappa di 100 chilometri e per raggiungere il traguardo di giornata percorriamo una strada, pressoché deserta, che sale progressivamente attraversando piccoli paesini con paesaggi che ricordano le nostre Alpi.

Non restano che 185 chilometri per la meta finale. Siamo partiti presto per l'ultima frazione. Faceva freddissimo, la temperatura era prossima allo zero. Per fortuna dopo una decina di chilometri abbiamo iniziato a salire per l'ultima asperità e così ci siamo scaldati un po'. A Nemea abbiamo visitato l'antico stadio e poi proseguito in pianura attraversando centri abi-

tati sempre più trafficati. Negli ultimi chilometri verso Atene lungo la costa, bellissime vedute sul mare e sulle numerose isole...

A metà pomeriggio abbiamo fatto infine l'ingresso trionfale sulla pista nera dello stadio Panathenaico, che nel 1896 vide la rinascita dei Giochi Olimpici e nel 2004 il trionfo di Stefano Baldini nella maratona.

Subito dopo, un scambio di doni con una funzionaria dell'Hoc (Hellenic Olympic Committee) che ha consegnato a ciascun partecipante un interessante libro sullo stadio Panathenaico. L'ultimo sforzo? Per raggiungere l'hotel per il meritato riposo, il brindisi finale ed un'indimenticabile cena sul roof garden con vista sull'Acropoli illuminata...

